

INAIL

SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

2021



I dati delle denunce
al 31 marzo 2021

NR. 15 – MARZO

23 aprile 2021

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 31 marzo 2021)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 31 marzo 2021: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto superiore di sanità (Iss) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 31 marzo 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 31 marzo 2021 rileva:

- 165.528 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020, con un'incidenza del 4,6% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'Iss al 31 marzo 2021. Rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 28 febbraio 2021 (156.766 denunce) i casi in più sono 8.762 (+5,6%), di cui 3.522 riferiti a marzo 2021, 1.605 a febbraio 2021 e 1.136 a gennaio 2021, 1.089 a dicembre, 860 a novembre e 413 a ottobre scorsi; i restanti 137 casi sono riconducibili agli altri mesi del 2020 (il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni precedenti).

La "seconda ondata" di contagi, i cui effetti non sono evidentemente terminati nello scorso anno ma sono proseguiti nel 2021, soprattutto a gennaio e in misura più contenuta a febbraio e marzo, ha avuto un impatto, anche in ambito lavorativo, più intenso rispetto alla prima ondata. Il periodo ottobre 2020-marzo 2021 incide, infatti, per il 66,1% sul totale delle denunce di infortunio da Covid-19, più del doppio del periodo marzo-maggio 2020 (30,6%). Anche considerando solo i primi tre mesi della seconda ondata, quelli più critici di ottobre-dicembre 2020, la percentuale dei contagi è comunque superiore (53,5%).

- Il dato registrato nel periodo ottobre 2020-marzo 2021, pari a 109.487 denunce di infortunio (numero peraltro destinato ad aumentare nella prossima rilevazione per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie), più che raddoppia quello del trimestre marzo-maggio 2020 (50.699 denunce). Novembre, con 39.281 denunce, è il mese col maggior numero di eventi a seguito del Covid-19 e supera il dato di marzo (28.499 casi). Tra la prima e la seconda ondata, ovvero nei mesi estivi, si era registrato un ridimensionamento del fenomeno (con giugno, luglio e agosto al di sotto dei mille casi mensili, anche in considerazione delle ferie per molte categorie di lavoratori) e una leggera risalita a settembre (poco più di 1.900 casi) che lasciava prevedere una ripresa dei contagi nei mesi successivi. Da inizio pandemia al 31 marzo 2021, le denunce si sono concentrate nei mesi di novembre (23,7%), marzo (17,2%), dicembre (15,1%), ottobre (14,7%), aprile (11,1%), maggio (2,3%) e settembre (1,2%) del 2020, e nei mesi di gennaio (7,9%), febbraio (2,6%) e marzo (2,1%) del 2021, per un totale del 97,9%; il rimanente 2,1% riguarda gli altri mesi del 2020: febbraio, giugno e agosto (0,6% per ciascun mese) e luglio (0,3%); a gennaio 2020 risultano 22 casi denunciati all'Inail;
- il 69,3% dei contagi ha interessato le donne, il 30,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Sicilia e della Campania (con incidenze rispettivamente del 46,5% e del 45,0%) e della Calabria dove si riscontra una parità tra i generi (50%);

- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (47 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali); sui casi di marzo 2021, l'età media sale a 47 anni, mentre la mediana conferma il valore dell'intero periodo;
- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,3% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,8%), under 35 anni (19,0%) e over 64 anni (1,9%);
- gli italiani sono l'86,1% (poco meno di sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 13,9% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,0% dei contagiati stranieri), la peruviana (13,0%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,5%) e l'ecuadoriana (4,2%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 44,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 26,0%), del 24,5% nel Nord-Est (Veneto 10,7%), del 14,7% al Centro (Lazio 6,3%), del 12,3% al Sud (Campania 5,5%) e del 4,5% nelle Isole (Sicilia 3,0%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,9%), Torino (7,2%), Roma (4,9%), Napoli (3,8%), Brescia e Varese (2,6%), Verona (2,5%) e Genova (2,4%). Torino è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali accaduti nel solo mese di marzo 2021, seguita da Roma, Milano, Napoli, Cuneo, Genova e Varese. Sono però le province di Siena, Udine, Lecce, Salerno, Crotone, Frosinone e Bologna quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di febbraio;
- delle 165.528 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (97,4%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 4.329 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 67,5% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,4%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 2,8%; dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e dal trasporto e magazzinaggio con il 2,5% per entrambe; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'1,9% per entrambe; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con l'1,8%.

Ripartendo l'intero periodo di osservazione in tre intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio 2020 compreso), fase "post lockdown" (da giugno a settembre 2020) e fase di "seconda ondata" di contagi (ottobre 2020-marzo 2021), si possono riscontrare significative e ricorrenti differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori, anche se negli ultimi due mesi il trend sia in forte declino e sembra discostarsi dal periodo ottobre 2020-gennaio 2021: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza delle denunce tra le prime due fasi e una risalita nella terza, comunque inferiore alla prima fase anche, probabilmente, per una migliore gestione del rischio e per un maggiore approvvigionamento di mascherine e dispositivi di protezione individuale non sempre disponibili nella prima fase di gestione dell'emergenza (si è passati dall'80,3% dei casi codificati nel primo periodo al 54,2% di giugno-settembre, per poi risalire al 75,8% nel periodo ottobre-marzo). Viceversa altri settori, con la graduale ripresa delle attività (in particolare nel periodo estivo), hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e una riduzione nella terza, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,4% del primo periodo, al 5,7% del secondo e al 2,3% nel terzo) o i trasporti (passati dall'1,2%, al 5,6% e al 3,1%). Il decremento in termini di incidenza osservato negli ultimi sei mesi nei servizi di alloggio e ristorazione e nei trasporti non deve però trarre in inganno: infatti in questi settori, come del resto in tutti gli altri, il fenomeno è ripreso vigorosamente dal mese di ottobre scorso in termini di numerosità delle denunce; a diminuire è la quota di questi casi sul totale, a fronte del più consistente aumento - sia in valore assoluto che relativo - che ha caratterizzato la sanità nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021, a differenza di febbraio e marzo 2021 dove è presente invece un calo.

Nei mesi di febbraio e marzo 2021, infatti, si evidenzia una inversione di tendenza rispetto al trend osservato nella seconda ondata considerata nel suo complesso: se la sanità e assistenza sociale in questi mesi scende sotto la soglia del 50% dei casi codificati, riposizionandosi sugli stessi livelli del periodo estivo (grazie probabilmente all'efficacia delle vaccinazioni che hanno coinvolto prioritariamente il personale sanitario), altri settori produttivi registrano invece una crescita dei contagi professionali, si tratta in particolare dei trasporti, dei servizi di alloggio e ristorazione, del commercio e dei servizi di informazione e comunicazione, che raccolgono circa il 20% dei casi.

- L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 38,5% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,7% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 19,0% (l'81,1% sono donne), i medici con l'8,8% (il 48,2% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con il 7,2% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,8% (72,9% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (4,2%, di cui il 68,2% donne), addetti ai servizi di pulizia (2,2%, il 78,6% donne), conduttori di veicoli (1,2%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 92%) e direttori e dirigenti amministrativi e sanitari (0,9%, di cui il 47,1% donne).

Per mese di accadimento, si osserva per le professioni sanitarie una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e una risalita nella terza: tra queste, la categoria dei tecnici della salute (prevalentemente infermieri) è passata dal 39,2% del primo periodo fino a maggio compreso, al 23,4% del quadrimestre giugno-settembre, per poi ritornare al 38,7% nel periodo ottobre 2020-marzo 2021, ma in calo comunque da febbraio 2021; così come i medici, scesi dal 10,1% nella fase di "lockdown" al 5,5% in quella "post lockdown" per poi registrare l'8,3% nella "seconda ondata" dei contagi, anch'essi in calo da febbraio 2021.

Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e registrato una riduzione nella terza, come gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 3,7% di giugno-settembre e allo 0,7% tra ottobre e marzo), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,6% all'1,6% e poi allo 0,9%) o gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (da 0,2% al 4,3% e allo 0,1%). Per queste ultime professioni si registra, tuttavia, un aumento nei primi tre mesi del 2021.

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 31 marzo 2021 rileva:

- 551 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un terzo del totale decessi denunciati da gennaio 2020, con un'incidenza dello 0,5% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Il 34,7% sono lavoratori deceduti ad aprile, il 24,1% a marzo, il 12,2% a novembre, l'11,4% a dicembre, il 4,0% a maggio, l'1,4% ad ottobre, l'1,1% a luglio, lo 0,9% a giugno e lo 0,2% sia ad agosto che a settembre del 2020; a gennaio 2021 la quota è pari al 5,3%, a febbraio 2021 al 2,5% e marzo 2021 al 2,0%. Rispetto al monitoraggio del 28 febbraio 2021 (499 casi), i decessi sono 52 in più, di cui 11 a marzo, 6 a febbraio e 10 a gennaio del 2021, 5 a dicembre e 12 a novembre dello scorso anno; i restanti otto decessi sono riconducibili ai mesi precedenti (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti). Per i casi mortali, pertanto, a differenza delle denunce in complesso, è la prima ondata dei contagi ad avere avuto un impatto più significativo della seconda: 62,8% è, infatti, la quota sul totale dei decessi da Covid-19 denunciati nel trimestre marzo-maggio 2020 contro il 34,8% del semestre ottobre 2020-marzo 2021.
- l'82,8% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,2% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), così come l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi), 57 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);

- il dettaglio per classe di età mostra come il 72,0% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,9%), 35-49 anni (8,2%) e under 35 anni (0,9%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,4% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,6% (sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 17,0% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese e la rumena (11,3% per entrambe);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 44,5% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 31,8%), del 23,2% al Sud (Campania 11,1%), del 15,8% nel Centro (Lazio 8,9%), del 12,0% nel Nord-Est (Emilia Romagna 7,3%) e del 4,5% nelle Isole (Sicilia 4,2%). La Provincia Autonoma di Bolzano è l'unica a non aver registrato casi mortali in tutto il periodo. Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Bergamo (8,7%), Milano (8,3%), Napoli e Roma (7,1% per entrambe), Brescia (4,9%), Torino (3,8%), Cremona (3,4%), Genova e Parma (2,9% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (23,2% contro 12,3% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,0% rispetto al 24,5% delle denunce totali);
- dei 551 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (90,3%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 53 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 27,4% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (13,2%) e dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con l'11,2%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 9,6% ciascuna; dalle costruzioni con il 6,6%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 4,3%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 3,8%; dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,6%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,0%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,8%;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più

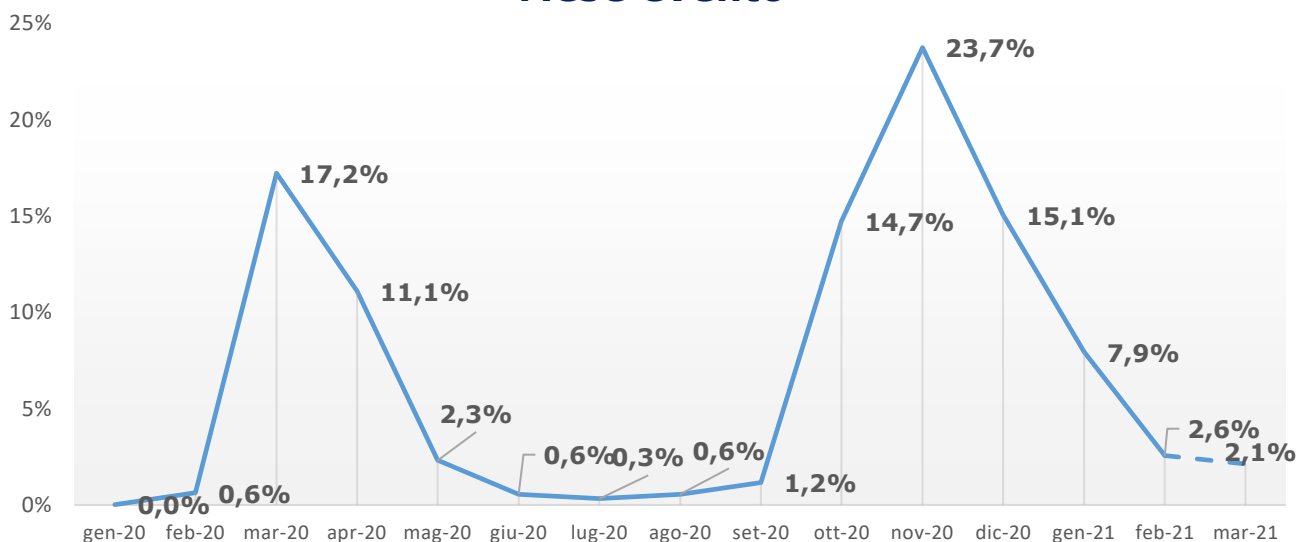
colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute con l'11,4% dei casi codificati (67,7% infermieri, il 40,3% donne,) e dei medici con il 6,8% (il 5,4% donne). A seguire gli operatori socio-sanitari con il 5,2% (il 53,6% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 41% sono donne) con il 4,1% e gli operatori socio-assistenziali con il 2,8% (il 60% sono donne), gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,0%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con l'11,1% (circa nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 6,8% (tutti uomini), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia con il 2,4%, gli addetti alle vendite con il 2,2%, i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari e gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie con il 2,0% entrambi, gli artigiani meccanici con l'1,8%, gli addetti alla pulizia di alberghi e ristoranti, gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione e gli artigiani e gli operai specializzati nelle rifiniture e mantenimento delle strutture edili, tutti con l'1,7% ciascuno, gli addetti alle vendite, gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, i tecnici in campo ingegneristico e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, tutti con l'1,5% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 31 marzo 2021)

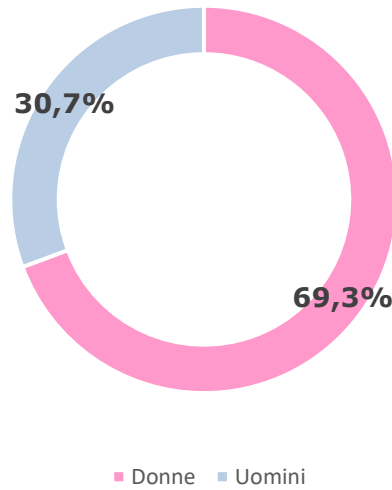
| Classe di età | Donne | Uomini | Totale | % sul totale |
|-----------------|----------------|---------------|----------------|---------------|
| fino a 34 anni | 20.879 | 10.598 | 31.477 | 19,0% |
| da 35 a 49 anni | 43.630 | 17.270 | 60.900 | 36,8% |
| da 50 a 64 anni | 48.676 | 21.327 | 70.003 | 42,3% |
| oltre i 64 anni | 1.570 | 1.578 | 3.148 | 1,9% |
| Totale | 114.755 | 50.773 | 165.528 | 100,0% |

Mese evento

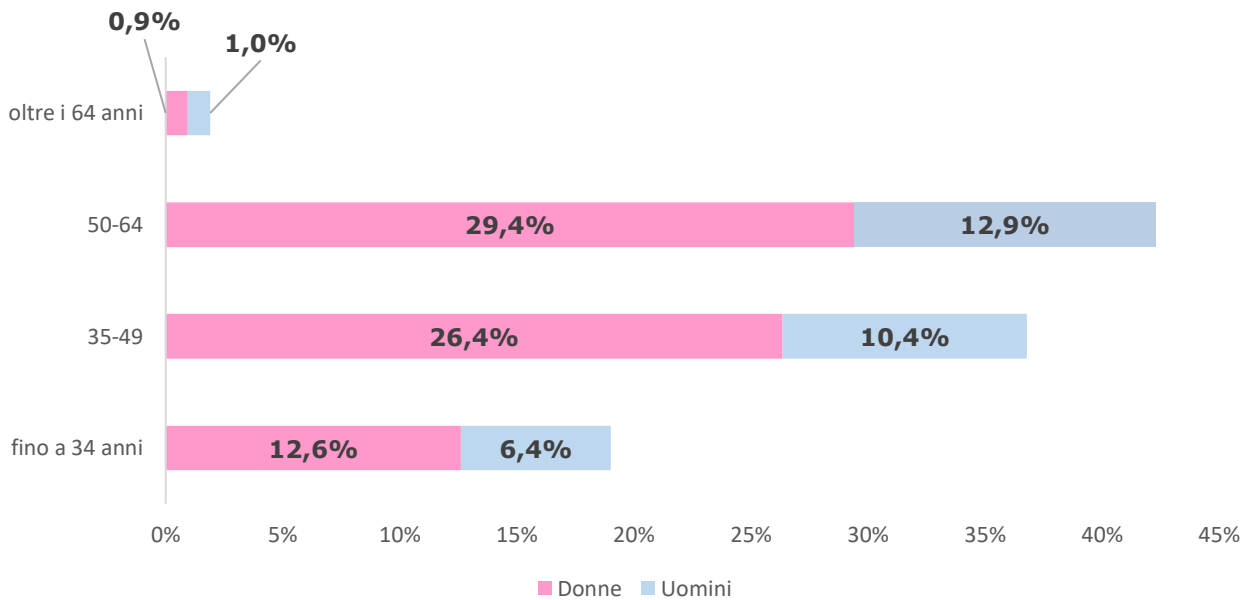


Nota: il valore di marzo 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

Genere

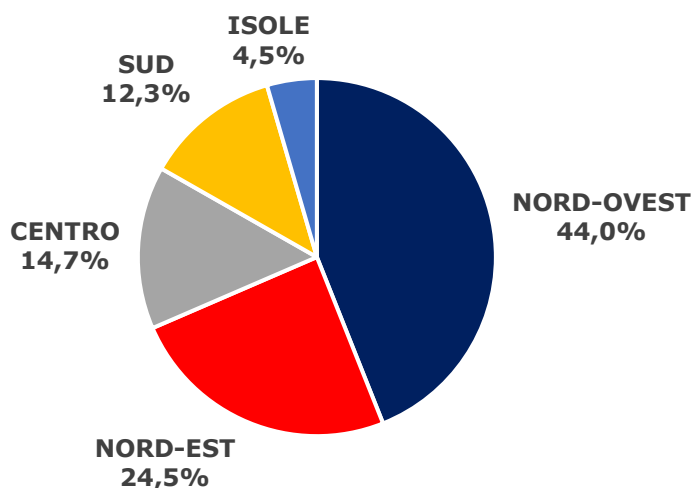


Classe di età/genere

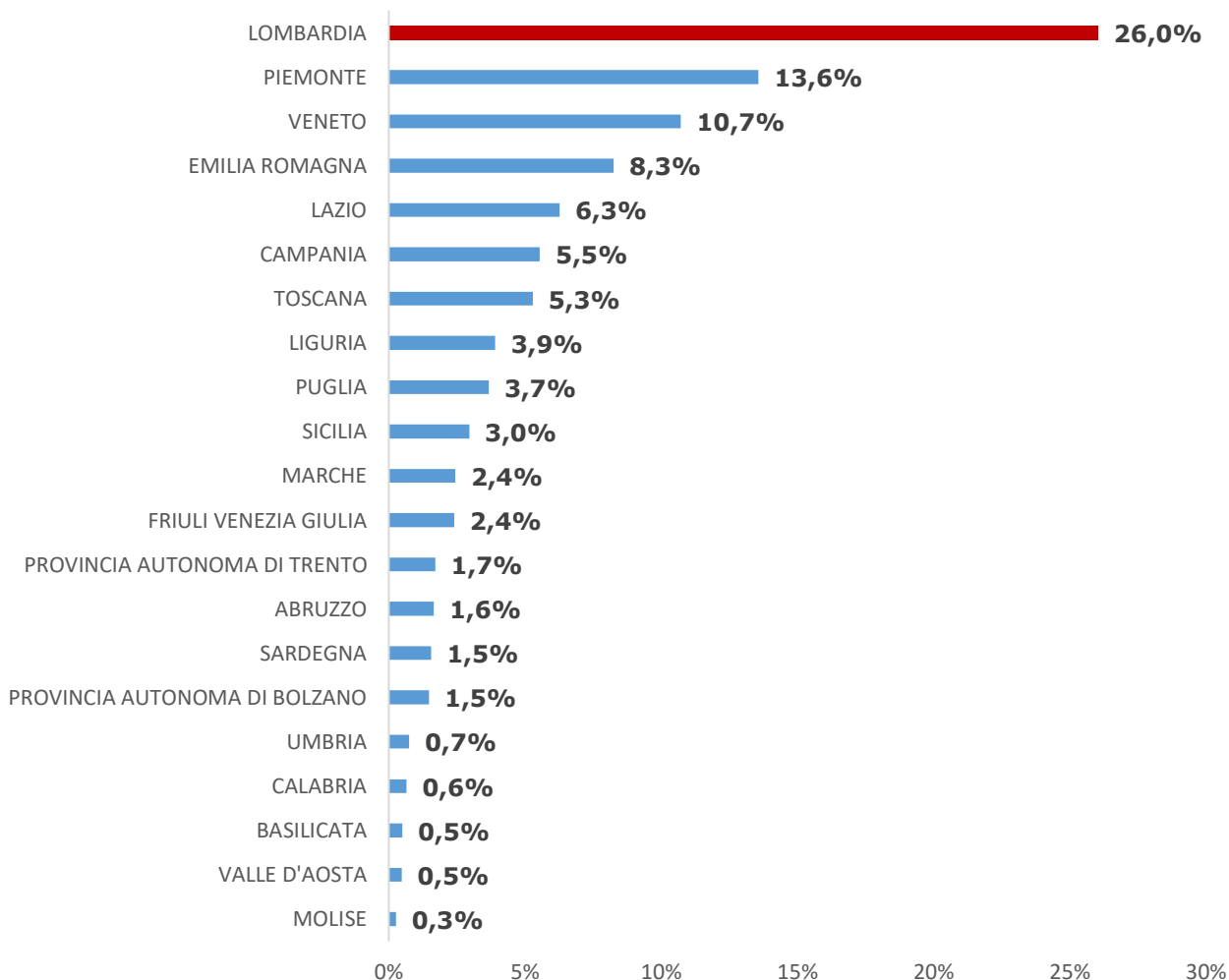


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

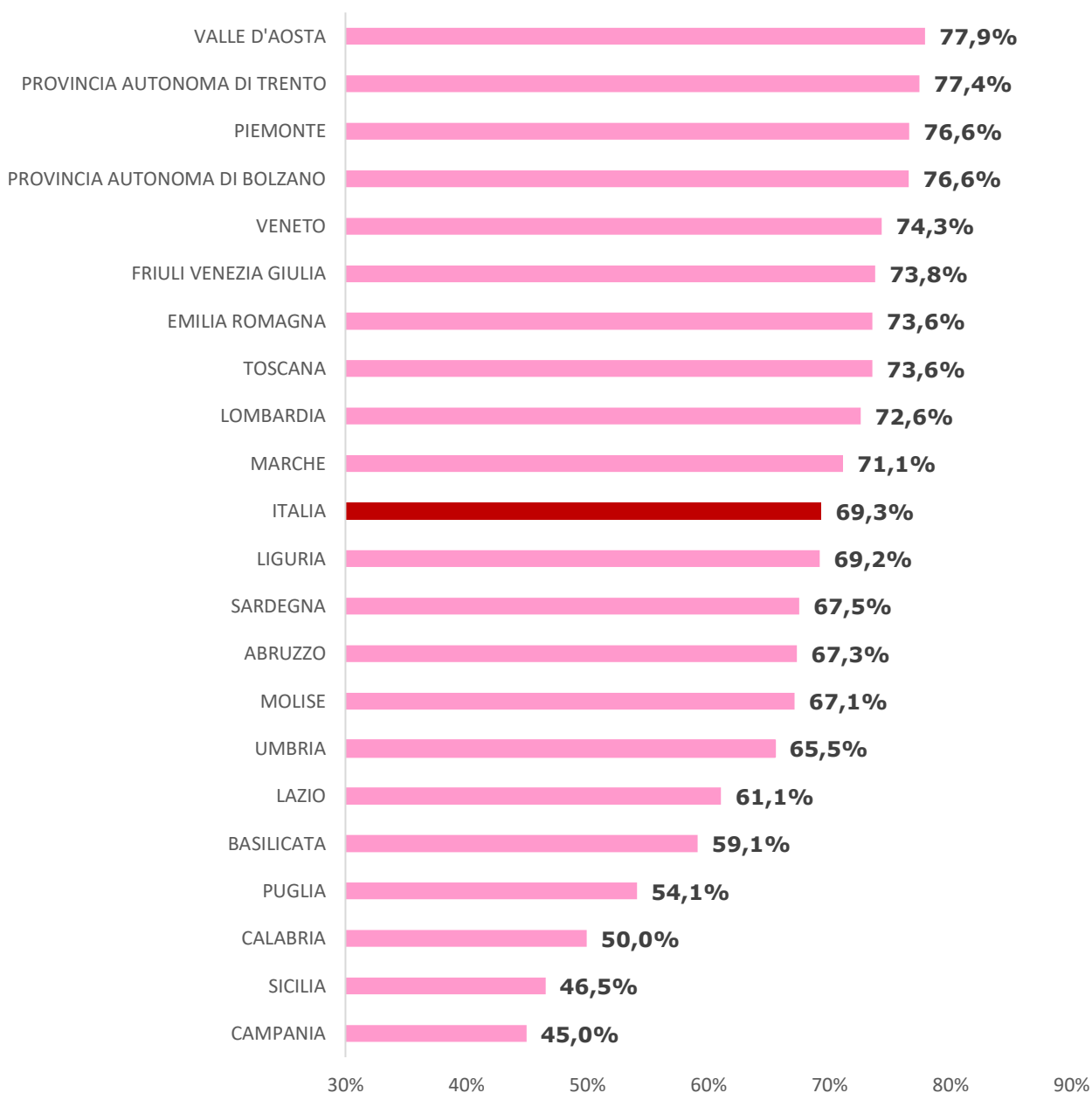
Ripartizione territoriale



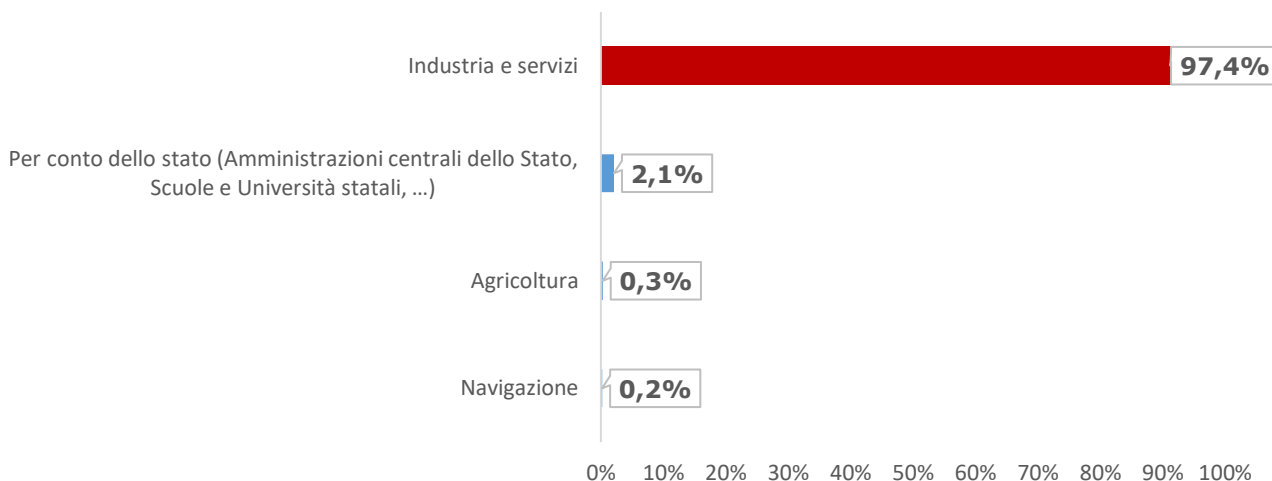
Regione dell'evento



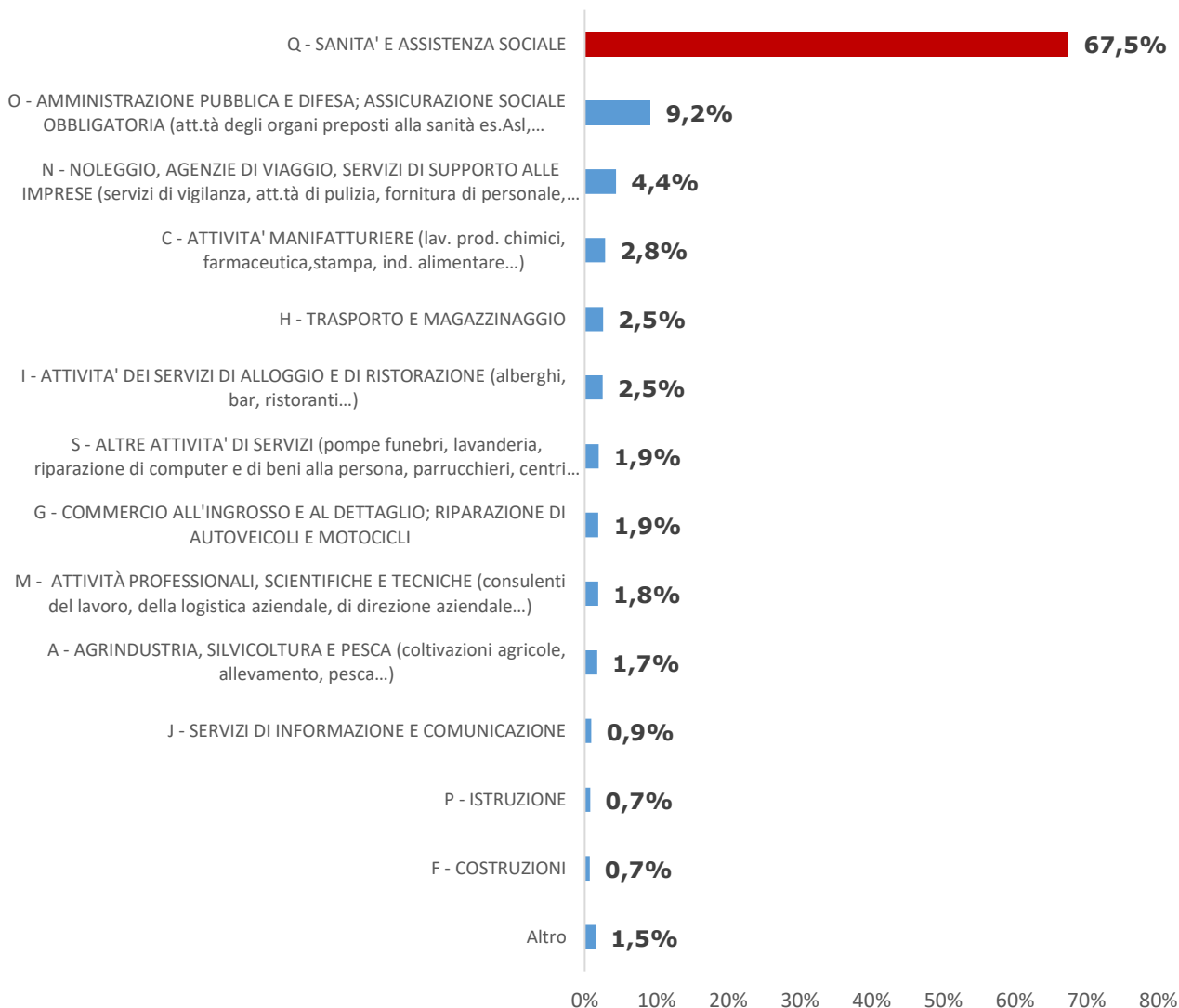
Percentuale di donne sul totale regionale



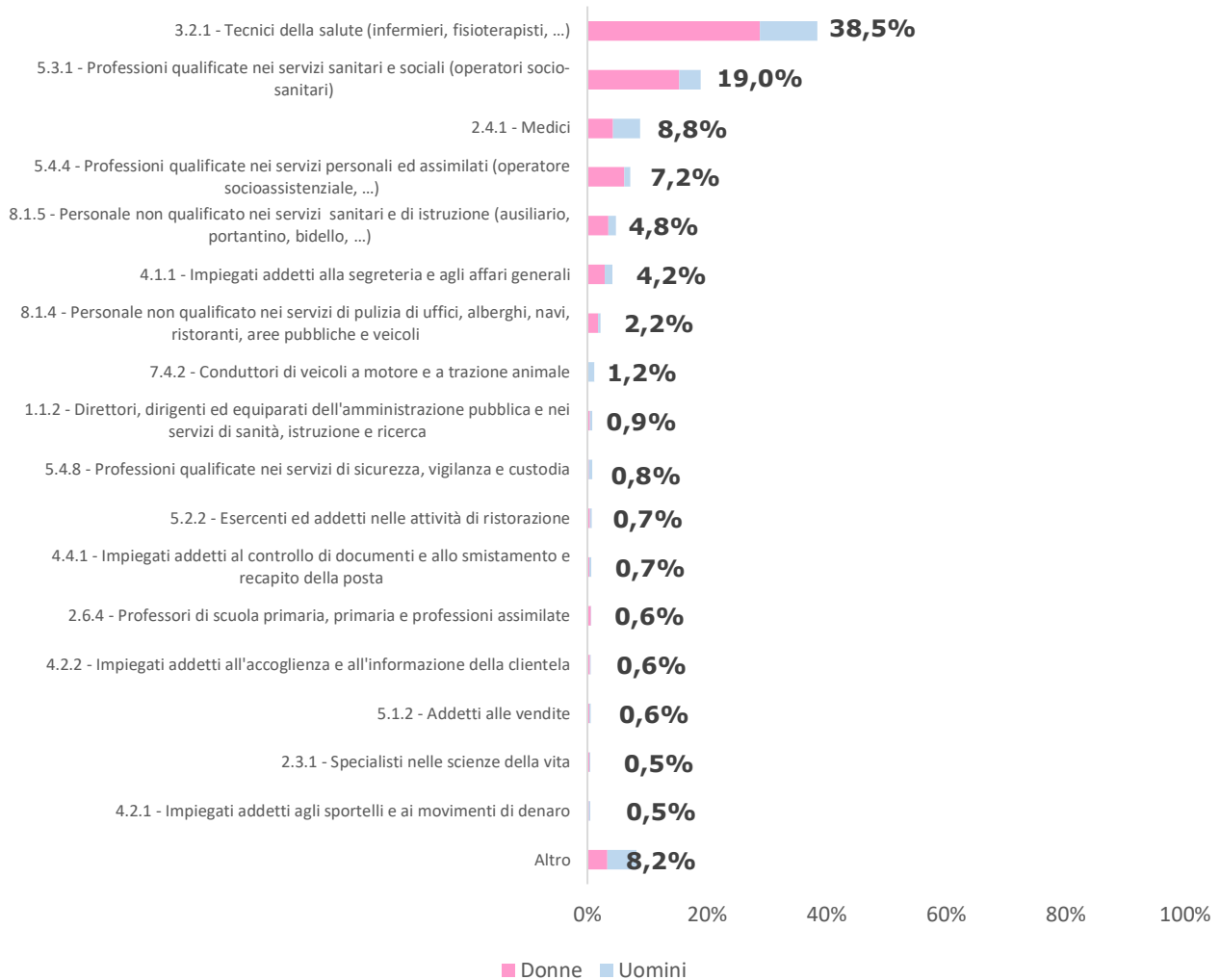
Gestione assicurativa



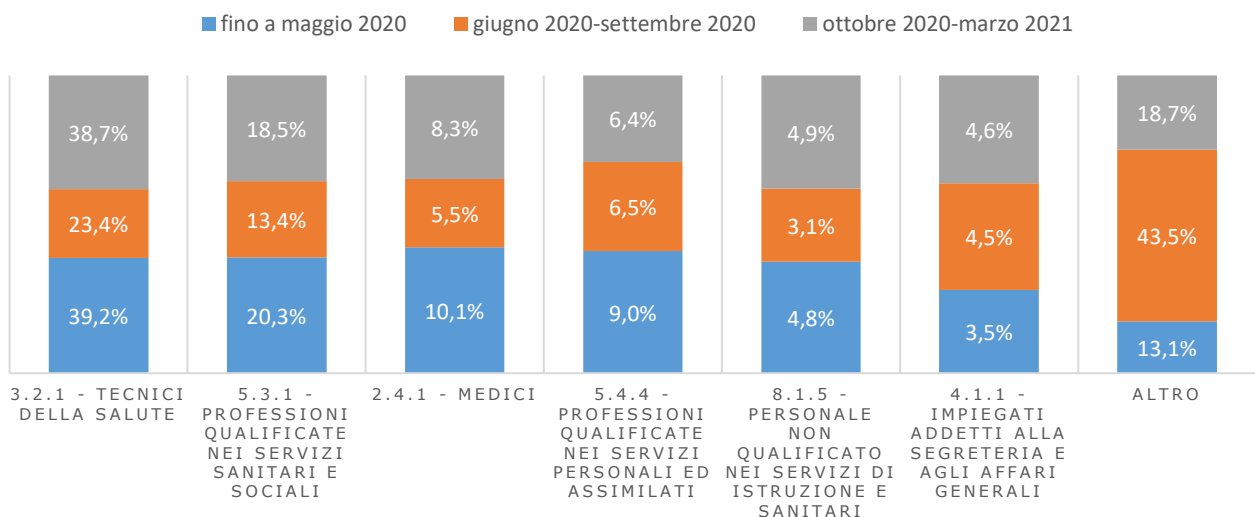
Industria e servizi (solo casi codificati)



Professioni (cod. cp2011, casi codificati)



PRINCIPALI PROFESSIONI NEI TRE PERIODI DI OSSERVAZIONE

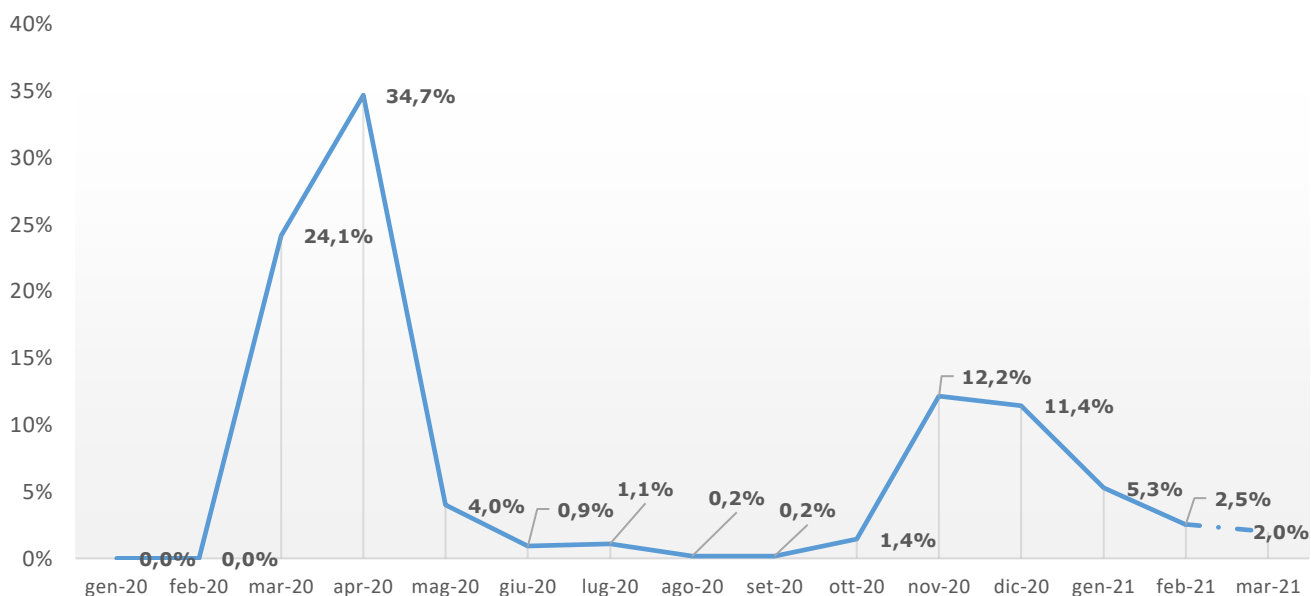


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 31 marzo 2021)

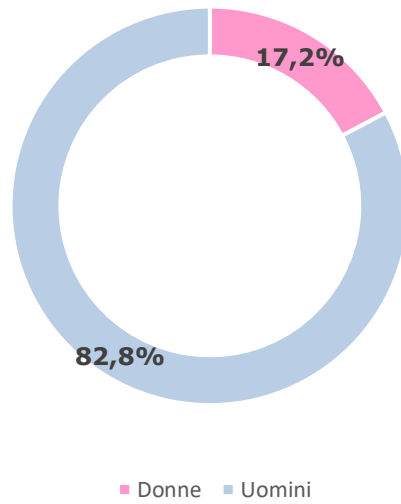
| Classe di età | Donne | Uomini | Totale | % sul totale |
|-----------------|-----------|------------|------------|---------------|
| fino a 34 anni | - | 5 | 5 | 0,9% |
| da 35 a 49 anni | 15 | 30 | 45 | 8,2% |
| da 50 a 64 anni | 68 | 329 | 397 | 72,0% |
| oltre i 64 anni | 12 | 92 | 104 | 18,9% |
| Totale | 95 | 456 | 551 | 100,0% |

Mese decesso

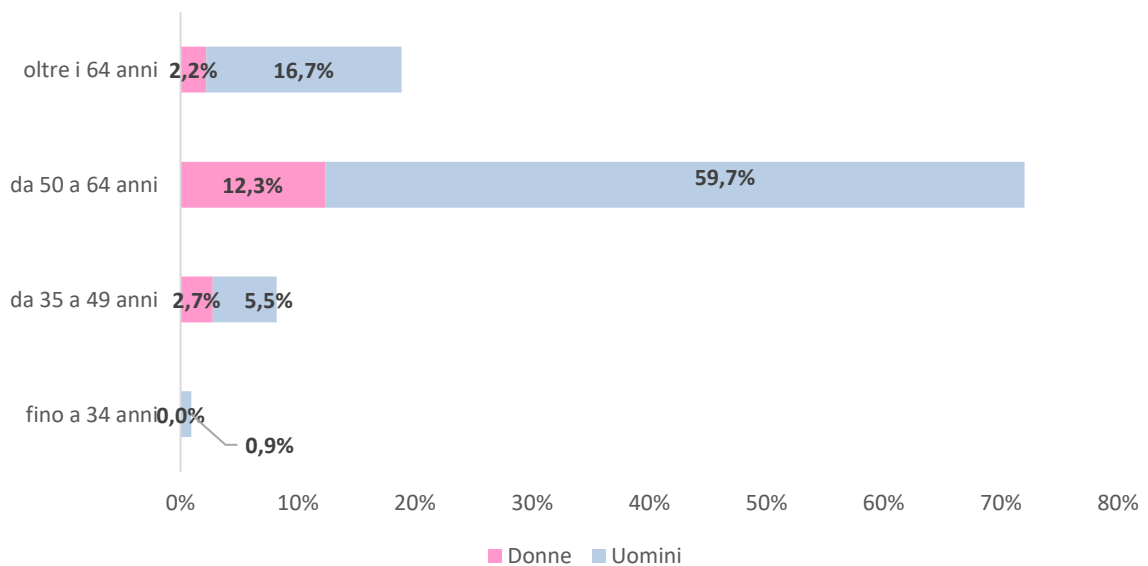


Nota: il valore degli ultimi mesi, di marzo 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

Genere

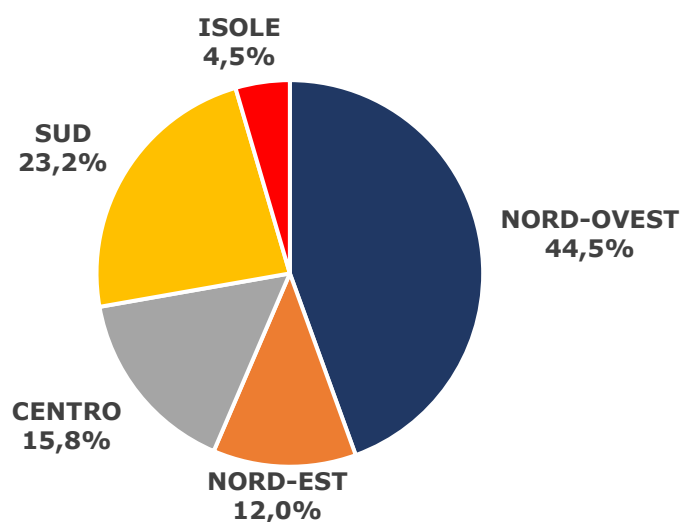


Classe di età/genere

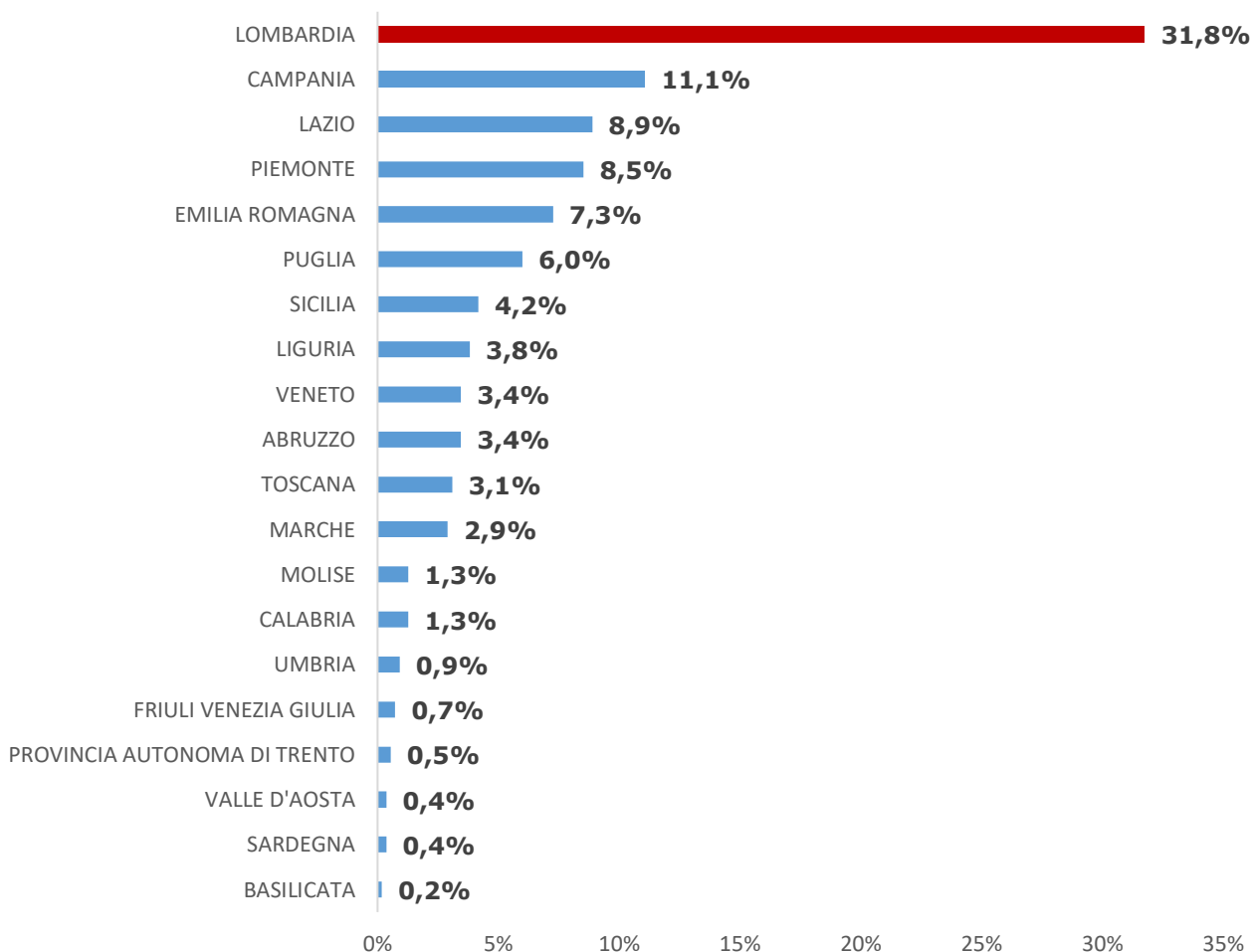


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

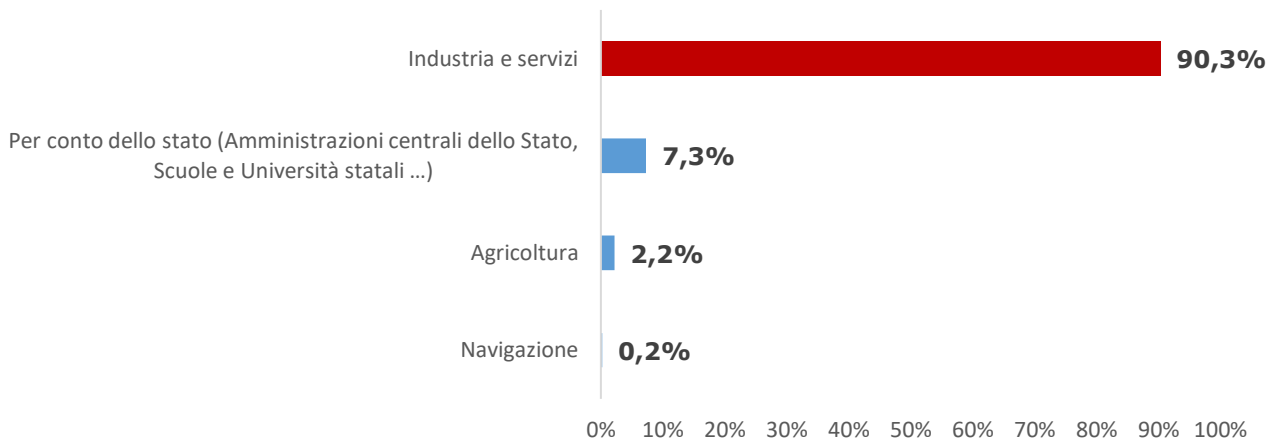
Ripartizione territoriale



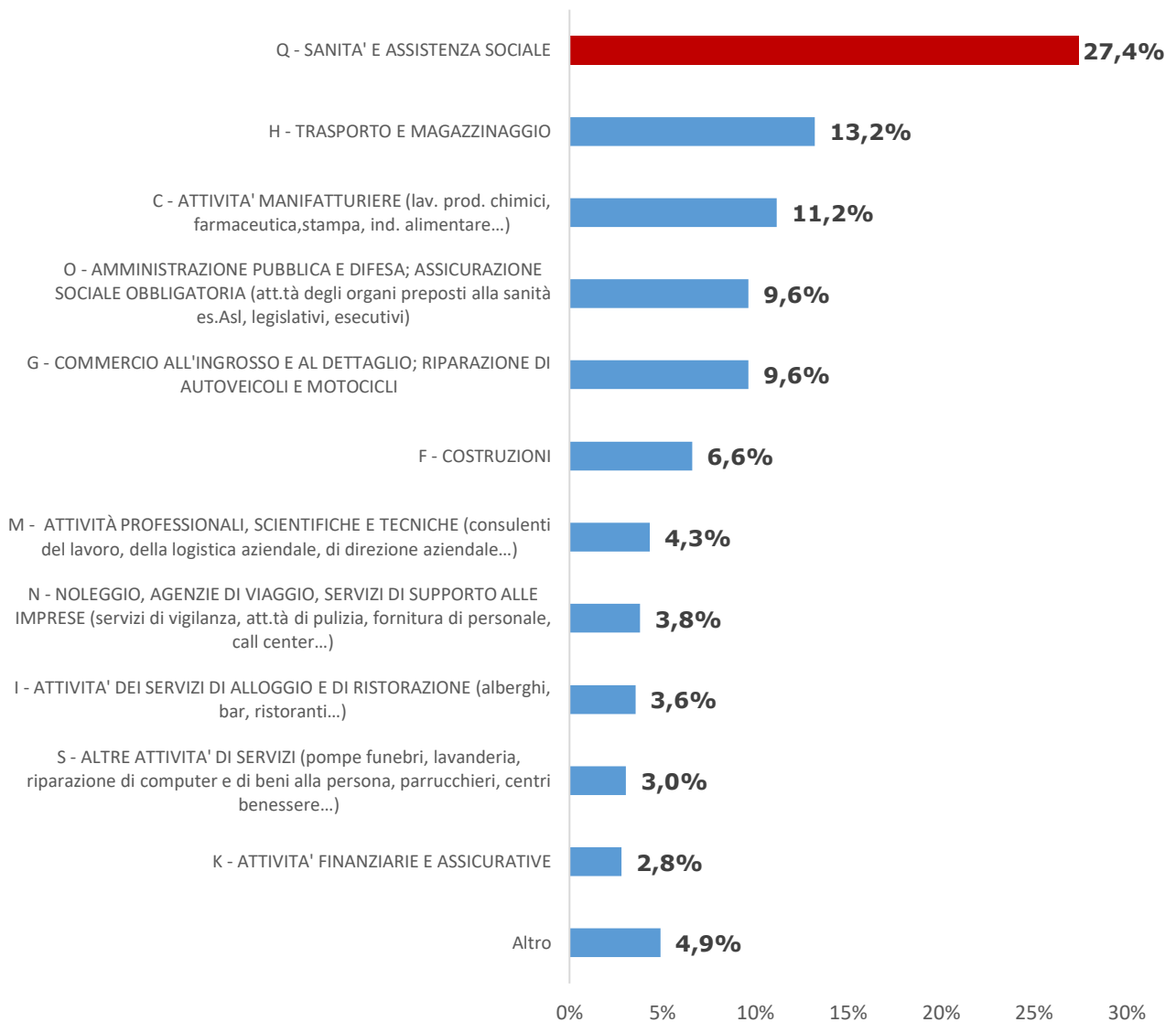
Regione dell'evento



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)
